

MADAMA BUTTERFLY

Opera in tre atti (sebbene in origine fossero due) di Giacomo Puccini, su libretto di Giuseppe Giacosa e Luigi Illica, definita nello spartito e nel libretto "tragedia giapponese" e dedicata alla regina d'Italia Elena di Montenegro; la prima rappresentazione ebbe luogo al Teatro alla Scala di Milano, il 17 febbraio 1904, della stagione di Carnevale e Quaresima.

di
Giacomo Puccini
(1858-1924)

ATTO PRIMO

Pinkerton, ufficiale della marina americana sbarca in Giappone e sta per unirsi in matrimonio con una ragazza di nome Cio-Cio-San (*tradotto Madama Butterfly*). Durante l'attesa, Goro, sensale di matrimoni, gli mostra la sua casetta, situata su una collina di Nagasaki, presentandogli i servitori e Suzuki, la cameriera di Cio-Cio-San. Giunge come invitato Sharpless, il console americano, al quale Pinkerton rivela la sua morale cinica e libertina. Le nozze imminenti sono volute fortemente da entrambi gli sposi. Cio-Cio-San, caduta in disgrazia, era stata costretta a diventare una geisha e spera di riabilitarsi con il matrimonio. Pinkerton considera il matrimonio un gioco, un divertimento, ben consapevole di avere secondo le usanze locali, la possibilità di abbandonare la moglie in qualsiasi momento. Durante i festeggiamenti della cerimonia, irrompe lo zio bonzo di Cio-Cio-San che maledice e disereda la ragazza perché ha rinunciato alla sua religione a favore del cristianesimo. Abbandonata da tutti, Cio-Cio-San vive con passione il suo sogno d'amore con il marito.

ATTO SECONDO

Sono passati tre anni da quando Pinkerton è tornato in patria. Cio-Cio-San vive nella casetta con la serva fedele Suzuki. La somma di denaro lasciata da Pinkerton sta per esaurirsi. Suzuki ha realizzato che Pinkerton non tornerà ma Cio-Cio-San, sempre innamorata, ripete a tutti la sua incrollabile fiducia nel ritorno del suo amato. Riceve la visita del console Scharpless il quale suggerisce alla ragazza di accettare la corte del principe Yamadori che vorrebbe sposarla. Ma lei lo rifiuta, fedele nel suo amore per Pinkerton. Cio-Cio-San reagisce mostrandogli il figlio che lei ha avuto da Pinkerton prima che partisse e che ha nascosto a tutti, compreso il marito. Se questi non tornerà, a lei non resterà che ridiventare una geisha per mantenere il figlio, sorte a cui ella preferisce la morte. In seguito Cio-Cio-San scruta l'orizzonte e vede apparire la nave su cui si era imbarcato Pinkerton. Convinta del ritorno dell'amato, la donna esulta e insieme a Suzuki addobba la casa per accoglierlo degnamente. Le due donne e il bambino restano in attesa per tutta la notte, ma nessuno si presenta.

ATTO TERZO

Cio-Cio-San, passata la notte insonne, è ormai disillusa. Mentre riposa, Pinkerton si presenta nella loro casa, accompagnato da Sharpless e dalla giovane Kate, da lui sposata regolarmente negli Stati Uniti. L'uomo rivela a Suzuki, che è sola in quel momento, l'intenzione di portare in America il bambino per educarlo secondo gli usi occidentali. Di fronte all'evidenza dei fatti, Butterfly comprende la sua illusione, la felicità sognata accanto all'uomo amato svanisce. Decide dunque di scomparire dalla scena del mondo in silenzio. Dopo aver deciso di affidare il figlio alle cure di Pinkerton e Kate, lo benda. Nella struggente e drammatica scena finale, Cio-Cio-San si suicida alla maniera giapponese con un pugnale ereditato dal padre dove è incisa la frase *"colui che non può vivere nell'onore muore con onore"*. Pinkerton si pente e si reca nella stanza di Butterfly per chiederle scusa, ma ormai è troppo tardi e la trova morta, con il bambino bendato che continua a giocare con una bandierina, ignaro di tutto.